

Galleria, prorogate le indagini per il crollo

Morte del quattordicenne Salvatore Giordano, il gip ha respinto le richieste di archiviazione

La vicenda

● Nell'ambito di questa inchiesta lo scorso 5 maggio sono stati rinviati a giudizio sette imputati, tra tecnici del Comune, amministratori di condominio e direttore dei lavori, sotto accusa per la morte di Salvatore Giordano

NAPOLI Occorrono nuove indagini. Per il processo relativo al crollo del costone della Galleria Umberto, che determinò la morte del giovane Salvatore Giordano, nel quale sono coinvolti trentasette imputati il Gip ha respinto le richieste di archiviazione e ha chiesto ulteriori approfondimenti al magistrato. Fissando in tre mesi il termine dell'inchiesta.

Pur condividendo in linea generale le considerazioni del pm, il giudice non ha ritenuto possibile escludere che la porzione di immobile dal quale si è staccato il costone non rientri nel patrimonio immobiliare del Comune di Napoli.

La documentazione prodotta non è apparsa infatti sufficiente in merito alla titolarità della parte sovrastante l'arco della galleria Umberto.

Il giudice Claudio Marcopido rileva che negli atti si riscontrano dati in contrasto tra di loro in merito alla proprietà e sottolinea che il lavoro interpretativo è stato tutt'altro che agevole. «Presumendo che non vi siano altri atti ancora



più recenti, idonei a dirimere all'origine la questione», il gip ordina al Pm di procedere ad acquisire, mediante investigazioni supplementari, nuovi elementi.

Si tratta di arrivare ad acquisire certezze in merito ai lavori

di ristrutturazione eseguiti nel corso degli anni, per chiarire se abbiano compreso anche la parte superiore e i relativi fregi dei rispettivi archi di entrata nella galleria e le relative proprietà di queste porzioni di edificio.

Ricordo

Una foto di Salvatore Giordano e un fiore sul luogo dove è rimasto ucciso

Inoltre va chiarito chi ha realizzato il locale citato nella relazione del consulente, il professore Nicola Augenti, che si trova nell'intercapedine compresa tra il timpano della volta di copertura del braccio con ingresso da via Toledo e il frontone prospiciente la strada.

Seguono richieste su una serie di verifiche da effettuare su lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguiti nel corso degli anni e l'acquisizione dei provvedimenti comunali che disponevano o almeno autorizzavano l'esposizione delle bandiere che si trovavano al di sopra dell'arco di ingresso al momento del crollo.

Nell'ambito di questa inchiesta lo scorso 5 maggio sono stati rinviati a giudizio sette imputati, tra tecnici del Comune, amministratori di condominio e direttore dei lavori - sotto accusa per la morte di Salvatore Giordano. Il gip del Tribunale di Napoli, Mariella Montefusco, ha accolto le richieste del pm Stefania Di Do-

na e Lucio Giugliano, titolari dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio. Le accuse contestate a vario titolo sono di omicidio e disastro colposi. Il processo comincerà il 5 ottobre davanti alla quarta sezione del Tribunale. I rinviati a giudizio sono Giovanni Spagnuolo e Salvatore Capuozzo, dirigenti in epoche diverse del Servizio sicurezza abitativa del Comune di Napoli, i tecnici del servizio protezione civile Giuseppe Africano e Franco Annunziata, gli amministratori di condominio Mariano Bruno e Marco Fresa, e Elio Notarbartolo, direttore dei lavori. Il crollo fu preceduto da una serie di distacchi di fregi e cornicioni, sempre sulla facciata di via Toledo, avvenuti tra il gennaio e il marzo dello stesso anno. Secondo i magistrati vi sarebbero state, tra l'altro, omissioni nella segnalazione di pericolo che avrebbero dovuto imporre interventi finalizzati a scongiurare il crollo.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA